

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Saragat

menti espressi dall'on. Saragat e hanno deciso di sostenere la candidatura già scelta, cosa che è stata fatta nel timido scrutinio, nel corso del quale l'on. Saragat ha aumentato i propri suffragi. I rappresentanti dei tre partiti, successivamente, si incontrarono con Rumor, Gava e Sacagnini, con i quali avevano un lungo abboccamento, nel corso del quale si discusse a lungo sul problema delle candidature, alla luce della situazione venutasi a creare. La riunione a quattro, interrotta più volte, riprendeva alle ore 23. Vi partecipavano per la DC Rumor, Piccoli, Gava e Sacagnini, per il PSI De Martino, Brodolini, Ferri e Tolloy, per il PSDI Tanassi, Cariglia e Bertinelli e per il PRI La Malfa. Da alcune parti la candidatura di Saragat tornava ad essere riproposta, ma in termini diversi. Non più come candidatura « laica » e neppure come candidatura del « centrosinistra ». Ma come una candidatura generica da presentare non si sa esattamente a quale titolo e in nome di quale linea politica, ma tale, comunque, da poter ottenere l'appoggio del P.C.I. Accanto all'ipotesi del « rilancio » di Saragat in termini « nuovi » erano ventilate altre soluzioni; si è parlato di « un repubblicano », si è parlato — ancora una volta — di Merzagora, nome che non ha mai cessato di circolare. E si è parlato anche del nome di Nenni, che la lettera di Saragat sembrava avere messo in movimento.

La riunione, terminata verso le una e trenta, si è conclusa in modo interlocutorio. Si è però appreso che, nel suo corso, il nome di Leone è stato dato per accantonato e che la DC non ha avanzato altri nomi. La questione di Saragat è stata portata con forza dai « laici ». Cariglia ha dichiarato che la candidatura

è stata proposta in modo da poter raccogliere suffragi dal P.L.I. al P.C.I. Da parte del P.C.I. è replicato avanzando a controproposta di un democristiano idoneo a raccogliere voti, anch'esso, in un arco che giunga fino al P.C.I.

In sostanza, quel che è emerso dalla giornata di ieri (svoltasi in un fitto intrecciarsi di incontri) è stato, da un lato il tentativo di surrogare la primitiva candidatura « dorotea », e, dall'altro, una prima, seppur ancora incerta e contraddittoria presa di coscienza da parte della DC e dei tre partiti laici del centro-sinistra che ogni possibile soluzione deve essere contrattata anche con il P.C.I.

Si tratta, come si vede, di un quadro complicato, dal corso incerto e ricco di sfumature. Dal quale si ricava, tuttavia, qualche dato certo: 1) La candidatura di Leone appare sostenuta sì, ma ormai insostenibile (si è parlato, come si è detto, anche di un suo ritiro); 2) la candidatura di Saragat, indebolita come candidatura dei « tre » (Saragat, in senza votazione, aveva cominciato a perdere, diminuendo di sette voti, riguadagnati solo in parte nella settimana) potrebbe essere « rilanciata » ora sotto una coloritura ancora imprecisata, e nel contesto di una trattativa « a quattro », ma dalla quale appare impossibile escludere il P.C.I.; 3) La candidatura di Fanfani continua ad essere il polo di attrazione massimo delle forze della sinistra democristiana, non avendo ancora dato segni di stanchezza e, al contrario rafforzandosi ad ogni scrutinio; 4) La candidatura di Pastore s'è fatta luce, con forze ancora modeste ma che, anch'esse, dimostrano i risultati centrifughi ottenuti dalla prepotenza dorotea.

Si tratta di situazioni ormai oggettive, che impongono scelte precise e che non sembra possibile realizzare senza che tutti i gruppi interessati prendano consapevolezza del ruolo determinante svolto dal nostro Partito. Il quale continua a sostenere una linea di opposizione all'irrigidimento doroteo e a chiedere soluzioni non ambigue e che rispettino la realtà dell'arco di forze democratiche che in Parlamento è presente come riflesso di una situazione politica generale senza affrontare la quale ogni prospettiva concreta è destinata a indebolirsi e ristagnare.

Arresti

tre le indagini proseguono, sono in condizioni di fermo. Come la polizia sia giunta a rintracciare i tre criminali non è stato precisato. Si sa soltanto che in casa dello Zanchi, individuo peraltro finora incensurato, sono stati rinvenuti 40 candelotti di dinamite, del tipo « Dinamon 1 » prodotto dal dinamificio di Avigliana (Torino), nonché micce di accensione rapida identiche a quella rinvenuta incombusta presso l'edificio dell'« Unità ». I 40 candelotti erano nascosti sotto un'architrave del tetto di via Natale Battaglia 31; le micce sono state rinvenute, invece, nelle tasche di un cappotto dello Zanchi. Fino a questo momento solo Giannantonio Zanchi ha ammesso di aver partecipato al fallito attentato al nostro giornale. Egli ha tuttavia fatto i nomi dei suoi complici, appunto il Moncadori e il Radice, i quali, dal canto loro, continuano a negare ogni addebito. Tutti e tre — si è pure accertato — sono iscritti al MSI. Abbiamo per qualche tempo aderito al movimento politico di Pacciardi, poiché ne siamo staccati, tornando al Movimento Sociale. Se non

si erano avuti dubbi sulla provenienza degli attentatori, oggi se ne ha però la piena conferma: tutti appartengono a quel ricostituito partito fascista che, sotto la sigla del MSI, è con la colpevole complicità del governo democristiano, riesce a sopravvivere alla disfatta e alla condanna inflittigli da tutto il popolo italiano.

Alberto Moncadori — si è appreso — è stato finto a 15 giorni o sono segretario particolare dell'on. Romeo, del Movimento Sociale. I tre arrestati, e contemporaneamente i nove fermati, sono sospettati di aver compiuto anche gli altri due gravissimi attentati: quello al Consolato generale di Jugoslavia, in via Matteotti Serio 1 e quello contro la sezione del P.C.I. « Grimaldi », a Porta Genova. Tutti — a quanto ci è dato sapere — negano disperatamente di aver avuto parte nelle due ultime imprese criminose, ma non vi è dubbio che la mano che lanciò contro l'« Unità » i candelotti di dinamite sia la stessa che ad allo stesso modo a Porta Genova e contro la rappresentanza diplomatica jugoslava.

Ammettendo soltanto l'attenzione all'« Unità », lo Zanchi sa di assumere una responsabilità penale meno grave, non essendoci verificato in questo caso alcuno scoppio e alcun danneggiamento. Ma ad inchiodare lui e i suoi schiavati alle responsabilità dei tre attentati milanesi sono i candelotti di « Dinamon », gli innesci elettrici e i metri di miccia rinvenuti nella sua abitazione. A lui, proprio perché incensurato e ritenuto insospettabile, era stato affidato dagli altri il deposito degli esplosivi. Come abbiamo detto, però, le indagini proseguono e non è detto che nel volgere di poche ore non si abbiano novità sensazionali.

Infatti — anche se non è stato affermato esplicitamente — la polizia ritiene che lo Zanchi, il Moncadori e il Radice agissero su precisi ordini di qualche infame finanziatore. Lo stato di dissesto in cui si trovava il principale degli imputati non lascia dubbi sul fatto che egli abbia partecipato all'impresa per lucro, per denaro, e non punto in questa direzione che l'inchiesta prosegue.

l'editoriale

della vicenda elettorale, ogni ritorno ad una impostazione che la candidatura Saragat non ha avuto e non ha voluto avere per ragioni non chiare e comunque inaccettabili.

SONO DUNQUE da respingere tutte le interessate interpretazioni della stampa conservatrice e reazionaria sullo stato di confusione che il seguito di scrutini nulli starebbe ad indicare. Al contrario, questo seguito di scrutini nulli ha servito almeno a portare un elemento di chiarezza che all'inizio è mancata, per la nuova prova di volontà discriminatoria e di prepotenza data dalla Democrazia cristiana. Oramai risulta ben chiaro che, in questo Parlamento e in questa situazione politica, non si può pensare alla elezione del Capo dello Stato senza il concorso e la collaborazione del nostro partito. Ancora una volta si è dimostrata l'assurdità della discriminazione anticomunista. Ne costituisce tangibile prova il blocco compatto e massiccio di voti per il compagno Terracini, voti che, come tutti sanno, non rappresentano una nostra volontà di « splendido isolamento » nella nostra indiscutibile forza, ma rappresentano una proposta di soluzione unitaria contrapposta ad ogni soluzione moderata e ad ogni soluzione in cui si esprima unicamente una volontà di monopolio da parte di un gruppo della DC. Ed è oramai risultato anche ben chiaro che un minimo sforzo di volontà unitaria da parte di tutte le forze della sinistra laica e cattolica potrebbe rapidamente portare alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica su una base politica che è a tutti comune: se è vero, come è vero, che obiettivo primario di un largo arco di forze democratiche non può essere oggi quello di portare avanti questa o quella persona, ma quello di eleggere un Capo dello Stato al di fuori di ogni discriminazione, sottratto alla ipoteca di un esclusivistico gruppo di potere, e in cui si esprima la comune volontà di contribuire a sbloccare la situazione politica generale dal vico cieco del moderatismo e del conservatorismo in cui anche il centro sinistra è stato cacciato. Perciò il nostro, se non un appello, rappresenta un invito alla riflessione da parte di tutte le forze democratiche e della sinistra laica e cattolica, la cui forza potenziale si è manifestata già con tanta evidenza nel Parlamento. Ed è un invito alla riflessione anche per gli organizzatori di riunioni « quadripartite » di centro-sinistra che non hanno senso poiché ogni qualsiasi « soluzione » che in esse dovesse essere elaborata può « passare » solo se la DC avesse la forza politica di riassorbire la « dissidenza » manifestatasi nel suo seno e solo se il nostro Partito vi acconsentisse. Ma perché dovrebbe acconsentirsi se esso non fosse chiamato ad elaborare insieme, e sullo stesso piano degli altri partiti, le soluzioni proposte e se non le giudicasse tali da essere accettabili non solo per noi comunisti ma anche per le altre forze di sinistra e cattoliche che hanno con noi contribuito a mandare all'aria i piani dorotei?

ASTI SPUMANTE CORA

CORA

asti spumante

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Massimo Ciarra
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/297935). Sostenitore 25.000 7 numeri (con 1 lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500; trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.500, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.500. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. SERIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursuali in Italia - Telefoni: 498.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestico L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 100; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19

lieto Natale con

PANETTONE

Baracchini

LA SPEZIA